

ULTRASUONATI

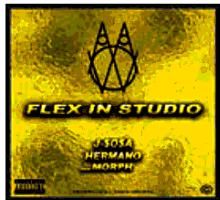
STEFANO CRIPPA ■ GIANLUCA DIANA
GRAZIA RITA DI FLORIO ■ GUIDO FESTINESI
GUIDO MICHELONE ■ ROBERTO PECIOLA

LEGENDA

- ▶▶▶▶ NAUSEANTE
- ▶▶▶ INSIPIDO
- ▶▶ SAVORITO
- ▶▶▶ INTENSO
- ▶▶ UNICO

INDIE ITALIA

Generazioni perdute



Il trap è il nuovo rock? A giudicare dai modi di fare e di dire di gente come Sfera o Fedez si potrebbe dire di sì. E lo confermano anche **Wow**, trio fiorentino che con *Flex in studio* (Wow Squad) dimostrano una verve che fa pensare a dei Beastie Boys dei nostri tempi. Esilarante il pezzo dedicato a Chiara Ferragni e Fedez (oops, condom bucatò, «trappano»). Trap con sarcasmo e ironia. Rock contaminato da vari suoni e generi, quindi declinato al melliccio ormai debordante nella nostra cultura, è quello di **Raft**. Il loro disco *Fuori corso*, Believe) fa pensare a tratti ai Subsonica. Ma nel frattempo, da Samuele e Max Casaccia a oggi, di suoni vari ne sono passati... Molti dei quali assorbiti dai «nostri». E tutto suona moderno, attuale. Chi invece guarda al rock puro, con attitudine punk, con un bel po' di rabbia in corpo sono gli **AnimArma**. *Generazione di millennial* (Autoprod.) mette il dito nella piaga dei millennial, generazione ancora più perduta di quelle che li hanno precedute. E allora la vita è putana (il titolo del singolo). Tutto è rumore e caos. Un disco «incazzoso», da ascoltare d'un fiato. (Viola De Sola)



OWEN BRODER HERITAGE

THE AMERICAN ROOTS PROJECT (ArtsState)

▶▶▶ L'idea è quella di raccontare le tante diverse radici della tradizione sonora nordamericana semplicemente attraverso il jazz: un cittero, tre cantanti e sei compositori che a turno scrivono brani ex novo o arrangiano noti «classici» (blues, spiritual, bluegrass, folk) adattando il tutto a un mainstream complesso, variegato, intelligente, dove alla fine più che il drago solista o il singolo contributo, emerge il consistente valore del progetto intero. (g.mic.)

CAR SEAT HEADREST

TWIN FANTASY (Mator/Self)

▶▶▶ Si, avete letto bene (ci rivolgiamo ovviamente a chi segue Will Toledo e il suo progetto), il disco in questione si intitola *Twin Fantasy*, esattamente come il suo lavoro giovanile, del 2011. Il fatto è che questo è proprio «quel» disco, solo rivisto e ritoccato per renderlo un lavoro «professionale». Un suono che tra influenze beckiane e all-rock rimanda agli anni Novanta. A 19 anni il ragazzo già esprimeva doti non comuni. (r.pe.)

MSHAKHT & NEW LANDSCAPES

WALKING SOUNDS/TRACKS FROM IRAQI KURDISTAN TO ITALY (Caliqola)

▶▶▶ Nel 2017 Chiavino e Bano del gruppo sono andati nel Kurdistan iracheno a Domiz, dove vivono più di 30 mila rifugiati siriani: lì hanno registrato ore e ore di prove dei giovani musicisti presenti nel campo, e al ritorno, hanno integrato ed elaborato le registrazioni. Creando un magnifico oggetto sonoro «terzo». Al tutto hanno aggiunto quattro struggenti momenti di «soundscape». In collaborazione con Un Ponte Perè e Ya Basta. (g.f.)

PINIOL

BRAN (COUCO) (Dur et Doux)

▶▶▶ Una esaltante novità. Dalla Francia due band, i Poi e i Ni, si fondono in questa nuova formazione. La struttura speculare imperniata sul trio basso, chitarra e batteria, moltiplica le forme espressive dei sei musicisti in un disco esaltante. Tra mal, impro e post-rock, i sette brani ci pongono davanti a un selvaggio saliscendi nell'urgenza espressiva dei nostri. Le idee migliori dei Primus e dei Mr. Bungle hanno attecchito e danno frutto, come dimostra *Orbite*. (g.di.)

CONTEMPORANEA

Il suono dell'haiku



Kobayashi Nobuyuki, vissuto a cavallo tra '700 e '800 è stato uno dei più grandi poeti dell'haiku, la poesia minimale giapponese che in pochissimi versi attinge vette di lirismo essenziale e onesto. **Andrea Massaria** (chitarra, elettronica) e la svizzera **Clementine Gasser** (violoncello a cinque corde) in *The Spring of My Life* (Amiran) hanno elaborato in partiture grafiche ognuno dei suoi haiku, poi si sono confrontati in improvvisazione: con esiti decisamente notevoli e poeticissimi. Dal vivo al Festival Angelica nel gennaio 2017 *Nella terra dei Frispi* (I), del trio **Barbiero, Savoldelli e Zorzi**, ora pubblicato da Kutmusic: interazione tra una chitarra e un dobro debitamente «trattati», una voce estrema, quella di Savoldelli, tra i più credibili eredi di Demetrio Stratos, e la fantasia poliritmica e coloristica del batterista-filosofo Massimo Barbiero. Nel segno dell'improvvisazione e del camerismo anche il raffinato duo tra **Nico Soffiato**, chitarra e **Zach Swanson**, contrabbasso, attivo a Brooklyn. *Hecate's Hounds* (musica.org) è il nuovo disco per l'etichetta trevigiana, come di consueto scaricabile gratuitamente dal sito, con note e partiture. (Guido Festinese)

SESEMAMÀ

SESEMAMA (Soundfly/Self)

▶▶▶ Quartetto vocale formato da artiste diverse, per età, estrazione musicale e percorsi artistici, in cui confluiscono tutta la perizia, il gusto e l'esperienza delle componenti. Tutte danno l'idea di amare, e molto, la complessa stratificazione delle musiche popular coniugata a una formazione

ART-ROCK ITALIA

Lef, respiro multimediale



Ci occupiamo di tre uscite italiane che, a loro modo, presentano un respiro internazionale. A partire dal disco di **Lef**, al secolo Lorenzo Esposito Fornasari, già vocalista di progetti come O.R.K. E Obake, che per il suo primo lavoro solista, *Hypersomniac* (RareNoise/ Goodfellas), ha chiamato a raccolta nomi di spicco della scena internazionale, Bill Laswell, Eivind Aarset, Nils Petter Molvaer, Kenneth Kapstad, Rebecca Sneddon e Ståle Storlekken. È la «colonna sonora» di un'opera multimediale che si completa con un fumetto digitale disegnato da Nanà «Octopus» Dalla Porta. Un prog 2.1 che paga dazio tanto a Robert Fripp di ottimo livello. Primo lavoro anche per gli **Arto**, progetto che mette insieme alcune menti della scena indie bolognese. *Fantasma* (Sanguis Dischi) è un album strumentale (ad esclusione dell'apertura *On Suicide* con la voce di Iasonuncane) che unisce sentori postrock, black-metal, dark-ambient e ancora prog. Risultato notevole. Chiediamo con il duo **OuO** e con il loro **Clan** (Dischi Bervisti). Elettronica sperimentale il solo su cui si muovono, tra sampler, sintetizzatori e chitarre spigolose. Da ascoltare con attenzione. (Roberto Peciola)

classica. Una sequenza di inediti e rivisitazioni, che rivendicano la forza agglutinante di un repertorio spurio e semicollato nella formazione di un'identità ibrida e apolide. (g.d.f.)

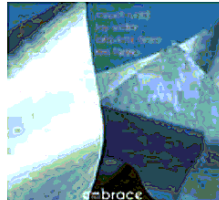
LISA STANSFIELD

DEEPER (Bmg/Eda)

▶▶▶ I corsi e ricorsi storici sono applicabili anche e soprattutto - nel

JAZZ

Spirito minimalista



Ad aprire le danze di questo trittico di jazzmen di «storica» avanguardia, per una label combattiva (Rarenoise, distr. Goodfellas), è il compianto trombonista **Roswell Rudd** che in *Embrace*, assieme a Fay Victor, Lafayette Harris, Ken Filiano, rilegge otto «classici» della cultura afroamericana dal folk di *The House of the Rising Sun* alla mingsuiana *Goodbye Pork Pie Hat*, passando per Monk, Ellington, Noble, con uno spirito quasi minimalista, incisivo quanto lirico drammaticamente. Segue il polistrumentista **Bobby Previte** con *Rhapsody*, alla testa di un gruppo stellare in ambito sperimentale (John Medeski, Zeena Parkins, Fabian Rucker, Nels Cline, Jen Shyu): un concept album, il secondo capitolo della trilogia *Terminals* sull'esperienza del viaggio, del transito e ovviamente dell'emigrazione, non senza espliciti riferimenti nei testi all'amministrazione Trump. Conclude **Dave Liebman** in *The Unknowable* con **Adam Rudolph** e **Tatsuya Nakatani**, i quali si dividono ben 23 strumenti per un sound improvvisabile tendente al free con qualche reminiscenza del Miles Davis più hard funk. (Guido Michelone)

mondo effimero del pop. Così suona del tutto naturale che la stella luminosa del soul inglese degli Eighties, Lisa Stansfield, torni con un disco nuovo a trent'anni dal debutto *Affection*, quasi a rimarcare quella irripetibile stagione. Quindi synth, chitarre, fiati e una dedizione per il dancefloor con pochi accenni all'attualità. Ma i 13 brani sono di ottima fattura e la voce risulta intatta e ancor più ricca di sfumature. (s.cr.)

ON THE ROAD

a cura di Roberto Peciola ■ segnalazioni: peciola@ilmanifesto.it ■ eventuali variazioni di date e luoghi sono indipendenti dalla nostra volontà

A PLACE TO BURY STRANGERS

Da New York, sulla scia di Jesus and Mary Chain.

Gioviera del Montello (Tv) VENERDI' 20 APRILE (BENICO)

Bologna SABATO 21 APRILE (FREAKOUT)

PROTOMARTYR

Punk e post-punk per la band di Detroit.

Torino MARTEDI' 17 APRILE (SPAZIO 211)

Madonna dell'Albero (Ra) MERCOLEDI' 18 APRILE (BRONSON)

ROGER WATERS

Il «vecchio» bassista dei Pink Floyd di nuovo nella Penisola con un tour dal titolo *Us + Them*.

Assago (Mi) MARTEDI' 17 E MERCOLEDI' 18 APRILE (MEDIOLANUMFORUM)

Casalchio di Reno (Bo) SABATO 21 APRILE (UNIPOLARENA)

JONATHAN WILSON

Il cantante, autore e chitarrista statunitense ha la testa negli anni Settanta.

Roma GIOVEDI' 19 APRILE (QUIRINETTA)

Madonna dell'Albero (Ra) VENERDI' 20 APRILE (BRONSON)

ERLEND ØYE

La metà dei norvegesi Kings Of Convenience in concerto.

Bologna SABATO 14 APRILE (COVO)

JOYASATOY

La band belga si fa portavoce di un genere che loro stessi definiscono «vampire rock».

Sora (Fr) SABATO 14 APRILE (DEIUR)

Avellino DOMENICA 15 APRILE (GODOT)

Roma MARTEDI' 17 APRILE (OIA COSETTA)

Livorno MERCOLEDI' 18 APRILE (EX CINEMA AURORA)

Breganze (Vi) GIOVEDI' 19 APRILE (POMOPERO)

WARHAUS

Dietro questo pseudonimo si cela Maarten Devoldere, frontman dei belgi Balhazar.

Segrate (Mi) MARTEDI' 17 APRILE (MAGNOLIA)

CHRISTA BELL

Cantante e autrice ma anche modella e attrice, nota per essere la musa di David Lynch.

Roma SABATO 21 APRILE (AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA)

TOM WALKER

In Italia il cantautore, scozzese di nascita ma inglese di adozione.

Milano GIOVEDI' 19 APRILE (SANTERA)

RONNIE JONES

Il bluesman inglese on stage.

Mortara (Pa) SABATO 14 APRILE (AUDITORIUM)

TERESA SALGUEIRO

La vocalista dei Madredeus ha intrapreso una carriera solista.

Mantova (Pa) SABATO 21 APRILE (TEATRO VERDI)

LEE «SCRATCH» PERRY

Una leggenda del reggae.

Molfetta (Ba) SABATO 14 APRILE (EREMO)

SONNY LANDRETH BAND

Blues rock per il chitarrista originario della Louisiana.

Chiari (Ba) SABATO 14 APRILE (TEATRO SCUOLE MEDIE TOSCANINE)

STEVE GADD

Uno dei più quotati batteristi della scena internazionale.

Ravica (Bg) SABATO 14 APRILE (ORUSO)

Collegno (To) DOMENICA 15 APRILE (LA LAVANDERIA A VAPORE)

MICHAEL NYMAN

La musica d'avanguardia del pianista e compositore inglese, in tour con la sua band.

Torino SABATO 14 APRILE (OGRO)

CHIRO YAMANAKA

La quotata pianista nipponica con il suo Female Trio.

Roma GIOVEDI' 19 APRILE (OFFICINA PASOLINI)

Ferrara SABATO 21 APRILE (TORRIONE SAN GIOVANNI-FERRARA IN JAZZ)

SEAN MCGOWAN

Il jazzista inglese è un maestro dello stile chitarristico fingerpicking.

Milano SABATO 21 APRILE (SERRAGLIO)

FATBOY SLIM

Una data per il dj e producer inglese.

Milano VENERDI' 20 APRILE (FABRIQUE)

FERRARA IN JAZZ

La seconda parte dell'edizione invernale della rassegna jazz. In cartellone il Chiro Yamanaka Electric Female Trio. Per *Monday Night Ravytoca* a Frank Martino Disorgan Trio.

Ferrara LUNEDI' 16 E SABATO 21 APRILE (TORRIONE SAN GIOVANNI)

CROSSROADS

La rassegna Jazz e altro in Emilia Romagna ha in programma Enrico

Rava & Makiko Hirabayashi (stasera, Cassero Teatro Comunale di Castel San Pietro Terme, Bo); John Surman Trio (domani, sempre al Cassero di Castel S. Pietro Terme); Children of the Light (il 16, Sala Paradiso di San Lazzaro di Savena, Bo); Fabrizio Bossi Spiritual Trio feat. Walter Ricci (il 19, Auditorium Corelli di Fusignano, Ra); Kurt Elling (il 20, Teatro Ebe Stignani di Imola, Bo); Ramin Bahrani & Danilo Rea (il 21, Teatro Comunale di Russi, Ra.).

Comuni dell'Emilia Romagna DA SABATO 14 A LUNEDI' 16 E DA GIOVEDI' 19 A SABATO 21 APRILE (VARIE SEDE)

CENTRODARTE 18

L'edizione 2018 della rassegna del Centro d'Arte ha in cartellone il concerto dei Cortex.

Padova GIOVEDI' 19 APRILE (CINEMA TORRESINO)

JAZZALGUER

La prima edizione del festival, che andrà avanti fino a luglio con un appuntamento al mese. Il quinto concerto in programma vede protagonista il trio B.A.M.

Alghero (Ss) SABATO 14 APRILE (CHIESA DI SAN FRANCESCO)

JAZZ TRACK

Il senso etnico di De Mattia

FLAVIO MASSARUITO

▶▶▶ Bastano le foto in copertina a suggerire che non è un disco qualsiasi. A firma del «solito» Luca D'Agostino. Solito si intende a regalare immagini potenti e cariche di significato. In copertina un mercato del pesce indiano con in primo piano tanto di coltellaccio pronto a calare su un grosso pesce arancione. In quarta una manifestazione di un gruppo di migranti che inalbera cartelli del tipo: «scusate se non siamo annegati». A Pordenone, Nordest d'Italia. Che poi è la città dalla quale proviene Massimo De Mattia, il flautista che pubblica questo «Ethnoshoock» (Caliqola, 2018) con il suo quartetto nuovo di zecca Suonomadre. Già dagli oltre sedici minuti del primo brano, registrato come tutto il disco dal vivo al Festival Udin&Jazz nel luglio 2017, si capisce che di essere di fronte a uno di quei casi nei quali accadono piccoli miracoli. La convinzione, concentrazione e consapevolezza che i quattro musicisti dimostrano è una gioia per le orecchie. Ci sono una tale quantità di invenzioni da lasciare sbalorditi. Con De Mattia, che imbraccia l'intera famiglia dei flauti, ci sono Giorgio Pacorig a Fender Rhodes e il sintetizzatore analogico Korg MS20, Luigi Vitale al vibrafono e balafon e Zlatko Kaucic a batteria e percussioni. Musicisti che vantano una lunga frequentazione con il nostro si dirà. Eppure sappiamo che nell'ambito della musica improvvisata, e di questo si tratta e nella sua forma più radicale, non è sempre sufficiente. Ci vogliono appunto convinzione, concentrazione e consapevolezza. E desiderio. Il suono: la prima cosa che colpisce è il lavoro che i musicisti fanno sulla materia sonora. La piegano, arricchiscono, deformano. Ogni strumento è moltiplicato dall'uso che ne fanno i corpi, da vari oggetti applicati, dall'elettronica. Echi ancestrali e fughe futuribili, o retro-futuriste. L'urlo di De Mattia nel flauto e le spirali cosmiche delle tastiere di Pacorig. La cetra amplificata di Kaucic e le lamelle del vibrafono sfregate con l'archetto di Vitale. Si potrebbe azzardare il termine di free etnico ma solo nel senso che tutto un campionario di echi, ricordi, citazioni più o meno consapevoli sono frullati in un divenire senza possibilità di una precisa collocazione spazio-temporale. Dicevamo del primo brano ma gli altri non sono da meno scorrendo tra arabeschi del flauto, danze elettriche, ferocia percussiva, ragnatele di note. Musica del mondo di oggi.

